

RISPARMIO & FAMIGLIA

I nostri figli

# La spending review del fuori-sede

## I possibili risparmi sulla spesa quotidiana

IL QUESITO



**Nostro figlio si è trasferito a Milano per l'università. Stiamo già attenti alle spese principali, ma ci piacerebbe fare qualche "sforbiciata" in più. Ad esempio, ci sembra spenda troppo per internet e gli alimentari.**

di **Alberto Magnani**

**I**tagli alla spesa? Iniziamo da casa. Soprattutto per i fuori-sede, l'esercizio di studenti che trasferisce libri, affitto e routine in una città diversa da quella di residenza. Milano, Roma, polistorici come Bologna, Padova e Pisa: il costo della vita può variare per più di 1000 euro, ma le "voci di bilancio" cambiano poco. È vero che lo scoglio principale resta

l'affitto, tegola che incide per (almeno) il 50% sul budget a studente. Ma non è tutto, anzi: proprio internet e spesa, per dirne due, possono alleggerire i "costi di sopravvivenza" di quasi la metà. Vediamo perché. Quanto alla connessione, requisito minimo per studenti alle prese con dispense online e email universitarie, il portale Sostariffe.it suggerisce di valutare sia contratti Adsl con telefonia fissa sia tariffe Internet mobile, a seconda del periodo di permanenza che si prevede per l'abitazione. Secondo un'indagine del portale, unire l'Adsl a un altro servizio può garantire una sforbiciata dal 6,6% al 43,2%: alcune promozioni scendono fino a tariffe di 20 euro mensili per un servizio che permette di navigare, "scaricare" file ed effettuare telefonate. Pro? Il risparmio vale già l'investimento, e non è detto che il vecchio "fisso" resti inutilizzato: il telefono torna utile nella vita extra-universitaria (ad esempio per chi lavora da freelance) e i contatti con la famiglia. Se invece il trasloco imminente o i coinquilini fanno obiezioni, meglio setacciare le varie offerte di contratto mobile. Secondo capitolo: gli alimentari. Se il proprio ateneo ha attivato delle convenzioni, è bene sfruttare

tutti i micro-sconti attivi in alternativa ai più costosi (e non proprio salutari) pranzi da fast food. Mail grosso della "spending review" si gioca sulla spesa: un'indagine di Altroconsumo ha evidenziato come la scelta del supermercato adatto possa tagliare di 3.500 euro l'esborso annuo. Che è quanto dire, quasi un terzo dei 9.600 euro annui richiesti per l'affitto di una stanza singola a uno studente iscritto in un ateneo del nord Italia. Come si elimina il superfluo dal carrello? Prima di tutto è una questione di metodo: una spesa calibrata al dettaglio e misurata prima di uscire di casa può tenere la somma finale sotto a un'asticella ben definita. Il resto è fatto dalla scelta del supermercato: spostarsi sugli hard discount può garantire risparmi fino al 55%, mentre virare su prodotti a marchio interno alleggerisce lo scontrino finale del 19%. Infine, l'abc del risparmio domestico: dall'uso delle luci, al riscaldamento, all'uso degli elettrodomestici. Sempre secondo Sostariffe.it, concentrare almeno il 70% dei consumi della lavatrice nella fascia bioraria dalle 19 in poi o nel fine settimana con il mercato libero può tagliare le spese di 100-110 euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA GLI SCAPALI

Con gli hard discount si può ridurre l'esborso fino al 55%. Scontrino più leggero anche con i marchi interni

IL PRODOTTO DELLA SETTIMANA

di Federica Pezzatti

## Un Etf per investire sugli «high yield»

Nei giorni scorsi Lyxor Am ha lanciato il primo Etf sui corporate bond high yield ma che puntano sulle società con i rating più elevati tra i titoli speculativi. L'*exchange traded fund* Lyxor iBoxx Eur Liquid High Yield BB Uciits, così si chiama (codice Isin LU1215415214), offre un'esposizione all'indice Markit iBoxx Eur Hy Corporates BB Top 50 Total Return. Questo indice è composto dai 50 più grandi e più liquidi corporate bond emessi in euro e con un rating "non-investment grade" (tra BB- e BB+ secondo Fitch e Standard and Poor's; tra Ba3 e Ba1 secondo Moody's).

«L'ultimo Etf, senza costi di sottoscrizione e accessibile già con 100 euro, permette infatti di esporre alle obbligazioni corporate high yield, cioè ad alto rendimento e speculative, ma concentrandosi solo su quelle con il rating più elevato (alias "BB") al fine di ricercare un buon rendimento atteso senza eccedere, al contempo, in termini di rischio di default delle obbligazioni stesse», spiega Marcello Chelli, referente in Italia per gli Etf di Lyxor. La novità che ha un Ter (*total expense ratio*) indicatore omnicomprensivo dei

costi dello 0,35%, si va ad aggiungere all'Etf sulle obbligazioni corporate a tasso variabile (esposto al futuro rischio di rialzo dei tassi) e che oggi consente anche una gestione della liquidità ("Lyxor Uciits Etf Barclays Floating Rate Euro 0-7Y", quotato a Milano).

Tra le avvertenze per i sottoscrittori, come sempre sugli strumenti gestiti, c'è anche che il valore dell'Etf può aumentare o diminuire nel corso del tempo e l'investitore potrebbe non essere in grado di recuperare l'intero importo originariamente investito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDENTIKIT

**Taglio minimo:** 1 Etf, circa 100 €  
**Commissioni di gestione:** ter dello 0,35% all'anno  
**Altri costi ingresso uscita:** no (solo le comm. negoziazione dell'intermediario)  
**Benchmark:** Markit iBoxx Eur Corporates BB Top 50 TR Index  
**Spread denaro lettera prima settimana:** 0,37  
**Tipo di replica:** sintetica (su base giornaliera circa 100% titoli fisici e 0% swap).